

Illustrissimo e Venerabilissimo Gran Maestro, Maestro Venerabile, Dignitari che sedete ad Oriente e Fratelli tra le due Colonne,

Questo mio lavoro ha ad oggetto l'analisi di alcuni aspetti dell'antico culto solare italico, con particolare riferimento ai Misteri Mitraici, e il loro rapporto con il grado di Compagno d'Arte.

Per comprendere l'intima essenza che lega i culti mitraici alla nostra tradizione occidentale, vorrei iniziare con questa epigrafe greca rinvenuta nel pronao di un mitreo situato nelle Terme di Caracalla, a Roma; qui Mitra è assimilato a Zeus ed Helios, in una tipica formula monistica in cui è definito **“invitto”** (anèketos) e **“signore del cosmo”** (cosmocràtor). *“Eis Zeus Mitras Elios cosmocrator anèketos”*.

### **Mithra nasce dalla pietra.**

Mitra è un fanciullo divino che nasce dalla pietra; questo dio petrogenito è sempre rappresentato come un giovinetto che, all'atto della nascita, reca un pugnale nella mano destra ed una fiaccola in quella sinistra, coi riccioli dei capelli risposti a raggiera, come i raggi solari. La roccia, in alcuni casi, è avvolta da un serpente. Questa tipologia figurativa può interpretarsi su vari piani, da quello teogonico (il mito della nascita del dio) a quello cosmogonico (che riguarda l'origine del cosmo), ma soprattutto a noi interessa quello iniziatico, che riguarda la trasformazione interiore dell'adepto ai misteri di Mithra. Il vero significato è quindi di ordine iniziatico, esoterico e misteriosofico; l'aspetto teogonico e cosmogonico riguarda il lato più esterno, essoterico di questo insegnamento spirituale. La pietra, in tutte le tradizioni sapienziali, è il simbolo della terra, che a sua volta simboleggia il corpo dell'uomo, secondo le corrispondenze tra macrocosmo e microcosmo e, più specificamente, quelle tra uomo e natura. Se il Dio nasce dalla roccia ciò vuol dire che il corpo – cioè l'uomo nella sua materialità – è il tempio dello spirito e da questo tempio può sprigionarsi la LUCE. L'uomo può, in altri termini, scoprire in sé la scintilla divina, il fuoco e la fiamma, il potere di autotrascendimento e la sua manifestazione. Se tale virtualità è fecondata e potenziata, allora nasce il fanciullo solare, ossia l'uomo nuovo, iniziato al Mistero, che si è “svincolato dalla terra”, ossia dagli attaccamenti, dal mondo psichico delle brame di cui il corpo è, ordinariamente, veicolo.

### *Mithra nasce lungo le sponde di un fiume*

In numerose raffigurazioni pittoriche si rappresenta la nascita del Dio accanto ad un fiume; in questo, invito tutti voi ad osservare il fiume e le acque poste sulla tavola di tracciamento del Secondo Grado. Il corpo di Mithra soggiace alle acque, ossia alla corrente del divenire, a quella brama che è una forza cosmica, una corrente impersonale, che trascina impetuosamente ed “agisce sugli uomini”. Julius Evola così descrive il concetto di fiume : *una attività torbida, sconvolta e voraginoso, un andare cieco, una brama radicale che spinge sempre più in là un destino di rinascite sempre diverse nella loro identica inconsistenza e caducità, una vita che ha fuori di sé il proprio principio e va in eterna vicenda di sete e di disgusto – tale è il principio che regge la vita degli umani, tale è la materia da cui traggono l'effimero loro essere, le loro luci, le loro certezze.* *A questa vitalità selvaggia e sconvolta, generatrice e divoratrice delle sue forze in radicale contingenza, nota in Occidente come Jaldabaot, principio “lunare” o “serpentino”, Venere Terrestre, corrisponde il simbolo delle “acque” sul lembo delle quali nasce Mithra.* Un iniziato è quindi colui che è stato “salvato dalle acque” (cfr Mosè), “cammina sulle acque” (si veda il prodigio cristico); un Io, cioè, che ha saputo assumere la totalità della vita di brama che urge in lui per potergli dire di no, infrangendo la legge mortale per potersi organizzare al di là da essa. L’acqua di cui si parla nella nascita del fanciullo solare deve riportarci alla mente quel caos - che ci insegna Ermete Trismegisto – non era altro che un vapore umido da cui per intervento del Grande Logos dell’Universo fu estratta la Luce. Essa dissipò le tenebre che coprivano la superficie della terra, per servire come forma universale alla materia. Con l’azione di questa luce fu creato il firmamento, separatore delle acque superiori da quelle inferiori.

### *La rinascita del Fanciullo Solare.*

Il primo insegnamento che si impartiva al neofita mitraico era pressappoco il seguente : se vuoi morire a te stesso e rinascere di nuovo, se vuoi diventare un altro (come aspetto più profondo di te stesso) devi svincolarti dalla pietra, liberarti dai legami terrestri dei quali il tuo corpo è veicolo. Devi liberarti dalla pietrificazione interiore, dalla paralisi cui ti conduce il mondo degli attaccamenti (che sono poi quei metalli che devono essere tolti all’ingresso in Loggia), e che sono la tomba dello spirito. Se vuoi avvicinarti al Dio Mithra, al Sole Invitto, ed essere uno con Lui, cammina sul sentiero della purificazione. Diverrai un nuovo essere dotato di virtù guerriera – sarai idoneo alla guerra interiore (concetto di antichissimo lignaggio: dal Pin-Fa o Arte della Guerra di Sun-Tzu, al “Deus lo Vult” altomedioevale e crociato, così come alla guerra metafisica di matrice evoliana) – e sarai dotato di fuoco sacro, di slancio verso il cielo.

### *Il Fanciullo Solare è omaggiato dai Pastori*

In numerosi raffigurazioni mitriache, la scena della nascita dalla roccia del fanciullo solare è completata dalla rappresentazione dei pastori che rendono omaggio al Dio; il richiamo mitico-artistico al mondo pastorale simboleggia, dunque, il riconnettersi con il mondo dei “*primordia*”, visto come un mondo puro, come uno stato di superiorità spirituale dell’uomo che, nella sua semplicità, è in comunione con il divino e con il manifestarsi delle potenze spirituali primordiali. Queste considerazioni conducono al lato più interno del simbolo dei pastori, visti come simbolo di quelle “superiori presenze spirituali” che coadiuvano alla rinascita iniziatica, al sorgere dell’uomo rinnovato, nel suo morire come essere profano, e nascere ad una nuova vita. Tali presenze, sono collegate simbolicamente ad un paesaggio di boschi e sorgenti. Il richiamo simbolico a questo paesaggio allude, quindi, alla capacità che deve possedere l’uomo sul sentiero iniziatico di entrare in sintonia e in osmosi con tali “presenze”, rompendo la barriera del suo guscio corporeo. *Uscire dalla pietra è tutt’uno con l’entrare in contatto con i pastori*, con il risvegliare la facoltà prima assopita di aprirsi al contatto con queste presenze. Ecco infatti che il MP in grado di Compagno si riferisce a “tutta la natura del cosmo”, alle Potenze che sono nell’iniziato affinché esse “elevino inni all’Uno e al Tutto”. Ma si faccia attenzione: i pastori **rendono omaggio** al Fanciullo Solare: l’iniziato è dunque in posizione attiva, dominatrice rispetto a queste “potenze primordiali”.

### *Il Sacrificio del Toro*

Il mito centrale dei misteri mitriaci si articola in due diversi episodi, collegati tra loro: la lotta con il toro ed il suo sacrificio. La scena centrale è quella del Fanciullo Solare che, dopo essere salito in groppa all’animale, lo uccide nella grotta – per ordine del Sole, comunicatogli attraverso il corvo – conficcandogli un pugnale nella carotide, nel mentre lo afferra per le narici con la mano sinistra, al punto da incurvarlo in modo da fargli assumere le sembianze di una falce lunare, cui rimanda anche il colore bianco dell’animale. Nell’atto del supremo sacrificio, dalla coda taurina nasce una spiga di grano, a simboleggiare la vita che scaturisce dalla morte e quindi la stretta interdipendenza delle due polarità, ciascuna delle quali sconfina nell’altra. Nella parte superiore di questa immagine abbiamo il Sole alla sinistra di Mithra, mentre alla destra del Toro è la Luna che distoglie lo sguardo, sofferente, dall’animale, nel mentre sta per essere sacrificato. Le carni dell’animale ucciso vengono poi consumate da Mithra e dal Sole in un banchetto rituale (niente di diverso da ciò che i fratelli compiono durante un’agape rituale). Una traccia significativa di questa visione unitiva del rapporto vita-morte si coglie anche nei vangeli Canonici e Nel Nuovo Testamento, allorché si parla del seme che dà frutti soltanto se muore dalla terra, ove la morte è un passaggio verso la vita.

L’uomo, per nascere di nuovo, essere un altro, deve morire a sé stesso, ossia far morire tutto ciò che era in precedenza. E poiché abbiamo già visto un altro simbolo della nascita iniziatica, quella del

Dio nato dalla pietra, è **plausibile ipotizzare che il simbolo della tauromachia – compiuta da un Dio con le sembianze di un uomo adulto – si riferisca ad una “nascita iniziatica” di grado più elevato, ad un secondo e più profondo passaggio di livello rispetto a quello simboleggiato dal Fanciullo Solare nato dalla roccia**; è proprio in questo paragone che si coglie l'intima relazione tra il grado di Apprendista e quello di Compagno. In altri termini, i due simboli rappresenterebbero due diversi gradi di iniziazione, quello ai Piccoli ed ai Grandi Misteri, secondo una successione ed una consecutività tipica di un percorso spirituale per gradi. I passaggi iniziatici, in questi Misteri, preparavano pertanto le condizioni migliori per una successiva trasmigrazione ad un livello più elevato, fino alla totale liberazione dal ciclo delle rinascite. Tale dottrina era stata insegnata in Occidente già dal Pitagorismo e poi dal neo-pitagorismo di età imperiale.

### **La Luce e la Stella Fiammeggiante**

Nei mitrei sono state ritrovate le tracce evidenti di immagini divine, e di altari, che venivano illuminati artificialmente, attraverso fori appositamente predisposti (si pensi da subito al momento dell'accensione della stella fiammeggiante durante la cerimonia di passaggio al 2° Grado); inoltre la volta della cripta era spesso dipinta e decorata in modo da rappresentare il cielo stellato, la grotta assumendo quindi il valore di un grande simbolo cosmico (come la volta stellata del Tempio di ogni Loggia).

Nelle tradizioni esoteriche la grotta, quale luogo nascosto, ha sempre simboleggiato l'occultamento della sapienza spirituale – in quanto non accessibile a tutti – e quindi il contesto idoneo per celebrare le iniziazioni: “*Summa ingenia in occulto latent*”, diceva Stanislas de Guaita. La grotta, pertanto, non è luogo di oscuro ma luogo di “luce” spirituale, oscuro essendo semmai il mondo esterno, perché privo di quella luce spirituale inseguita e ricercata dall'iniziato.

La stella fiammeggiante che appare al Compagno vincitore delle attrattive terrene è la stella del Genio Umano; ha cinque punte che corrispondono alla testa ed alle quattro estremità dell'Uomo; ci insegna Pitagora che esse rammentano le 5 membra del corpo umano ed i suoi cinque sensi; è la stella del microcosmo che in Magia impersonifica il segno della Volontà Sovrana, cioè dell'irresistibile mezzo di azione dell'Iniziato. Per avere questo valore essa deve essere tracciata in guisa da potervi inscrivere una figura umana; deve cioè avere una punta in alto. Se rovesciata essa assume un senso diametralmente opposto, non è più il Pentalfa, la Stella dei Magi, l'emblema della libertà acquisita allo spirito che domina la materia, ma diventa il simbolo dell'animalità e degli istinti immondi: in essa, così rovesciata, si può inscrivere il becco di un uccello. Nel centro del Pentagono è la lettera G. Tale G deriva forse dalla deformazione dell'ideogramma alchemico del Sale ( un cerchietto con una traversa orizzontale), sale che rappresenta il prodotto dell'Acqua e della Terra, cioè degli elementi della Generazione. Per altri si vuole che sia la deformazione del simbolo

della fecondazione vitale, (un cerchietto con 2 diametri, l'uno verticale e l'altro orizzontale) , simbolo da cui deriva tra l'altro l'Antica Croce d'Irlanda e la croce gammata detta Swastica, ruota del movimento universale e del fuoco animatore. Altri ancora vedono nella lettera G l'iniziale di Gloria (alla GADU), Grandezza (per il Venerabile della Loggia), Genio, Gravitazione, Gnosi, Geometria, Generazione, ovvero God, che in inglese significa Dio. (ognuna di queste parole meriterebbe una intera tavola; lascio a voi le vostre personali interpretazioni). La lettera G deriva direttamente dal nome ineffabile di quattro lettere, noto agli antichi come Tetragrammaton. Per un vero Compagno d'Arte, la stella fiammeggiante altro non deve essere che il Grande Logos dell'Universo, la luce del Cielo che infonde la sua influenza per illuminare l'iniziato lungo i sentieri della virtù e della Gnosi (citando le parole del MP in Loggia).

Mentre in grado di Apprendista il compito dell'Iniziato era quello di penetrare il grande mistero della propria esistenza e, migliorandosi, di rendersene più degno, nel Grado di Compagno il compito diviene quello di fare, di concorrere, di rendersi utile; la visione della stella fiammeggiante ha appunto questo profondo significato. Essa è simbolo di quella perfezione a cui il Compagno deve tendere con tutte le sue energie.

In grado di Compagno una delle punte del Compasso è scoperta, e quindi "libera" nella sua azione creatrice; al Compagno che ha imparato a "conoscere se stesso, ed a correggere i propri difetti", è connesso un compito di attività, di sviluppo del suo percorso iniziatico, compito che deve assolvere facendosi guidare dalla sua iniziativa (il Compasso, appunto), ma senza allontanarsi dai limiti imposti da un costante controllo, la Squadra, che ne vincola l'iniziativa.

***Siate Fanciulli Solari, Fratelli miei! Vi auguro si seguire sempre la Stella Fiammeggiante, e di poter percorrere incessantemente quella Via di Luce che il Grande Logos dell'Universo ha predisposto per ognuno di Noi.***

#### Bibliografia:

- S. Arcella, *I Misteri del Sole*. Ed. Controcorrente
- U. Porciatti, *Massoneria Azzurra*, Ed. Atanòr
- J. Evola, *I versi d'oro pitagorici*, Ed. 1959 (ristampa 1980)
- J. Evola, *La via della realizzazione di sé secondo i Misteri di Mithra*, Ed. Fondazione Evola
- J. Evola, *Rivolta contro il Mondo Moderno*, Ed. Mediterranee

- R. Guenon, *Crisi del Mondo Moderno*, Ed. Mediterranee
- *Rituale Italico di Compagno d'Arte* della Loggia Stanislas de Guaita.